



Comunità parrocchiale B.V. Addolorata - Modena
ANNO XLVII

Bollettino Sagra 2012

Dopo il terremoto

Pensa. Un giorno sei uscito di casa e, all'improvviso, un boato, un'onda: la terra diventa liquida e scuote ogni cosa. La tua casa trema, si torce fino al crollo. E tu rimani impaurito. Questo sembra un brutto sogno, un incubo.

Questo è quello che è successo alla nostra famiglia e a tanti altri. Improvvisamente, nel mese di maggio. Di punto in bianco, senza più nulla. A un tratto non sai più che fare, dove andare. I luoghi e le cose che ti davano sicurezza non esistono più. Dopo il terremoto è faticoso dormire, parlare, pure mangiare. Ogni edificio lo guardi con sospetto. Dopo il terremoto non trovi più i luoghi della tua memoria; perdi fiducia nella terra in cui sei sempre vissuto. Il pensiero più penetrante: andare via!

Sorpassato lo smarrimento, se trovi la tranquillità di pensare, capisci che, come sempre, le colpe sono degli uomini. E ancora una volta e ancora di più gli uomini, sotto l'effetto di questo evento

eccezionale, rivelano il loro vero volto.

Dopo il terremoto abbiamo incontrato chi ci ha aiutato a fare fronte ai nostri bisogni primari. Chi ci ha accolto dandoci un posto per mangiare, lavarci e dormire. Chi ci ha aiutato a parlare e pensare. Chi ci ha aiutato ad iniziare un percorso di ripartenza, che ci porti non solo a ricostruire ciò che avevamo prima, ma che ci permetta di migliorarlo, di ripensarlo, ridefinendo ciò che è realmente importante.

Ogni scelta non è più scontata; spesso può risultare ricca di insidie e di paure. La dobbiamo affrontare tenendo ben in mente quei valori di famiglia e di bene comune che devono guidare il nostro cammino. Perché nessuno si senta mai solo, abbandonato, dobbiamo continuare a riconoscerci come fratelli, accomunati dalla fragilità di essere uomini.

Alessandro, Nadia, Emma

Grazie a Don Paolo che ci accolti.

Tramonto nella Bassa

Il ronzo cadenzato dei pedali della bicicletta mi ha accompagnato negli ultimi tre mesi durante le sempre più frequenti spedizioni nella Bassa colpita dal terremoto. Attraversando le nostre campagne per evitare il traffico del Canaletto, sono entrato in familiarità con i casolari diroccati di Staggia, i capannoni bombardati di S. Giacomo, le chiese sventrate di Camurana, San Biagio e Rivara, le case sbarrate di S. Felice e Mirandola. Da Bastiglia a Medolla, ho respirato tutto d'un fiato la polvere dei campi arsi dalla siccità. Pedalando per Massa e S. Pietro a testa bassa e con il fiato sospeso, ho inalato l'eternità di vecchie costruzioni dimenticate, ruderi di un mondo agricolo e industriale finito da un pezzo. Le luci fioche dell'aurora e quelle ardenti del tramonto mi hanno fatto vedere la realtà nella sua tragica essenzialità: carcasse in decomposizione di un mondo che non c'è più. Consumato da tempo? Crollato di colpo a fine maggio?

Pochissimi incontri lungo queste strade. Operai stranieri su vecchi motorini smarmittati, omini esili e senza volto, sopravvissuti non si sa come alla selezione sociale del sisma. Contadini che contemplano la desolazione dall'alto, appollaiati su trattori giganteschi strappati al crollo dei capannoni e delle stalle. Rezdore uscite da fotografie ingiallite, che pedalano faticosamente con le borse della spesa semivuote appese al manubrio. Un mondo disabitato, da cui sembrano fuggiti persino gli odori e i rumori che gli appartengono da sempre. Il sole, quello sì, è sempre lo stesso: velato dall'afa padana di prima mattina, scorticante nel meriggio, simbolico nell'aranciato tramonto estivo.

Tramonto della Bassa? Sì, amaramente sì. Tramonto di amministratori confusi e pasticcioni, a cui la paura, le ripetute insonnie notturne, le demagogiche promesse di una politica squattrinata e le lamentele di cittadini esasperati hanno tolto lucidità di analisi e capacità progettuale. Tramonto di una chiesa che pensa a ricostruire chiese, forse dimenticando che Dio non l'ha messa lì, sotto le tende, per riprodursi identica a com'era prima, ma per stare con Cristo

dalla parte di coloro che sono più feriti. Tramonto della società civile, sì di quella società che mezzo mondo ci invidia e che nell'ora del bisogno fa vedere la sua atavica fatica di lavorare insieme per una causa comune. Tramonto di Modena, già attiva e solidale, che si è dimenticata del terremoto e delle sue vittime per godersi le meritate ferie. Ahimè, il terremoto ha solo scopercchiato la pentola. La realtà e l'umanità - come sempre - non stanno tutte qui, nel fallimento di un modello amministrativo, ecclesiale, sociale, culturale.

Allora e con più forza, tramonto nella Bassa! Colori caldi che annunciano il fresco della sera. Una brezza contraria che si affatica il ritmo del ciclista, ma annuncia con largo anticipo il sorgere di un nuovo giorno. Grida di bambini nei centri estivi del Progetto "Estate Insieme": una delle poche cose belle e sensate che noi cristiani modenesi abbiamo messo in piedi in questi mesi. Grida di festa e non di paura. Sorrisi di genitori per un attimo immemori delle loro ansie, che ti raccontano ogni mattina e ogni sera la loro voglia di ricominciare. Sudore di giovani che hanno barattato una o più settimane di bagordi in qualche località alla moda per stare con questi bambini, spendendosi a perdifiato in spazi desolati, dove la natura non dà pace neanche di notte. Giovani che hanno vinto la loro scommessa. Mirandola è meglio di Ibiza. San Biagio in Palude batte la California. La differenza la fa la gente della Bassa. Quelli che hanno avuto il coraggio di mettersi in gioco. Sono tanti: giovani studenti, genitori di bimbi piccoli, anziani ritrovatisi diversamente-giovani. Non hanno nomi famosi, né curricula importanti. Ma sono lì. Per il nostro paese, per il nostro futuro. Per ricostruire a partire dal basso, dalla terra, dai piccoli, mattone dopo mattone. Solari e beneauguranti come quella palla arancione che ogni sera scende a occidente in mezzo ai campi di granoturco, irrorando di vita e di speranza tutto ciò che si lascia avvolgere dalla sua luce. Tramonto nella Bassa. Aurora di comunità.

Perché parlare di Costituzione in parrocchia

1948. 64 anni fa entrava in vigore la Costituzione che per la nostra, allora neo, Repubblica rappresentava non solo la svolta politica di una popolazione che aveva lottato duramente per cambiare le cose, ma anche la dichiarazione dei valori e dei principi che si volevano porre alla base di una nuova e migliore società. 64 anni sono tanti, ed è difficile per noi pensare di poter ancora guardare alla Costituzione come a una fonte di ispirazione, pensare che questo documento possa rappresentare per noi, così come era stato per i nostri padri o i nostri nonni, un raccoglitore di speranze di democrazia, sogni di uguaglianza e desideri di pluralismo. E questo ci risulta ancor meno facile perché il nostro paese, e insieme a lui, la nostra città e la nostra comunità, stanno attraversando un periodo dove democrazia, uguaglianza e pluralismo sembrano, in realtà, concetti dimenticati. E questo lo sanno bene tutti i volontari della nostra Caritas parrocchiale, e ancor meglio tutte le persone che vengono a bussare o capitano alla porta del Centro d'ascolto. Così abbiamo pensato di vedere se la Costituzione poteva essere per noi, come volontari e come cittadini, nuova fonte di ispirazione e nuovo incoraggiamento

nell'accompagnare e farci accompagnare dagli altri. Già, perché la cittadinanza di cui parla la Costituzione, non è tanto il riconoscimento (da troppi agognato e negato) di appartenenza giuridica e politica a uno Stato, ma soprattutto l'appartenenza, in termini di compartecipazione, di tutti alla società, alla comunità. Abbiamo quindi riflettuto sui diritti che la Costituzione ci riconosce, quelli intoccabili, inviolabili, della libertà, dell'uguaglianza, della parità, del lavoro, della famiglia e così via. Diritti per la piena realizzazione dei quali la Carta Costituzionale ci avverte della necessità che da parte nostra ci sia un impegno nella società, un impegno nell'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà. Abbiamo quindi discusso e ci siamo confrontati sulla stringente necessità, ma anche sulle incredibili difficoltà di attivare questo circolo virtuoso nelle nostre comunità e nelle nostre città. Impegnarci nei doveri di solidarietà perché ad altri come a noi siano garantiti e riconosciuti i diritti inviolabili la cui imprescindibilità è una delle più importanti dichiarazioni della nostra Costituzione.

Cecilia Bondi

Roccapelago: promessa mantenuta

All'appello del parroco di ritenere la casa canonica di Roccapelago una risorsa per l'aggregazione e formazione dei ragazzi e per soggiorni di quanti vogliono ritemperare il corpo e lo spirito, hanno risposto persone di tutte le età, pronte a fare un tratto di strada insieme per dedicarsi agli altri. Il gruppo di genitori e giovani adulti ha messo in campo le competenze più disparate e con impegno e tanta volontà ha reso i locali più funzionali ed accoglienti.

Oltre alle indispensabili pulizie straordinarie ed alla sostituzione dei coprimaterassi, c'è chi ha scrostato i soffitti di cucina e atrio d'ingresso, chi ha riparato le persiane esterne, chi ha ripreso gli intonaci degradati, chi ha sostituito

rubinetti ed installato appendini, chi ha curato il rinnovo di sedie ed acquistato un nuovo frigorifero. I giovanissimi - durante il campeggio - hanno fatto la loro parte sotto la guida degli animatori.

A loro va un sentito e doveroso ringraziamento per come hanno saputo improvvisarsi imbianchini, sverniciando e riverniciando le persiane esterne, comprese le sedie in legno degli anni 60, in attesa che la parrocchia abbia la possibilità di reperirne delle nuove.

Ci sono ancora problemi di tenuta del tetto, ma, considerata la tipicità del lavoro e visto i costi, si è chiesto alla proprietà l'intervento diretto.

Oswaldo Cicogni

Festa della nostra comunità parrocchiale

13-16 settembre 2012

Come ogni anno l'appuntamento con la sagra parrocchiale di settembre permetterà ai parrocchiani di ritrovarsi dopo le ferie estive per passare insieme alcuni momenti di aggregazione sia dal punto di vista spirituale sia dal punto di vista ludico e di intrattenimento attraverso spettacoli musicali e teatrali.

Si comincia **lunedì 3 settembre alle ore 21** con la celebrazione eucaristica all'edicola votiva di via Volta. Il **giovedì 6 settembre alle ore 21** si terrà la celebrazione eucaristica presso parco della casa protetta Ramazzini, mentre **lunedì 10 settembre, sempre alle ore 21**, si celebrerà la messa presso la famiglia Barbolini in via Cagnoli 3. In caso di pioggia la celebrazione si farà in chiesa.

A partire da **giovedì 13 settembre** la sagra entrerà nel vivo con il consueto appuntamento alle ore 17,30 con il rosario presso il sacello di via dei Servi e a seguire la messa alle ore 18.

La sera di **venerdì 14 settembre** sarà all'insegna della musica rock con un grande concerto di gruppi giovanili; contemporaneamente allo svolgersi del concerto già dal tardo pomeriggio verranno aperti gli stand e la pesca. Il menù della cena per questa serata è piadina farcite, pizza, patatine fritte e bibite fresche.

Sabato 15 settembre alle ore 8,30 ci saranno le lodi in chiesa e alle

ore 17 verrà celebrata l'eucaristia alla casa protetta Ramazzini; a seguire **alle 18,30** si terranno in chiesa i vespri.

Dalle 17 alle 19 in parrocchia ci sarà l'esibizione di alcuni gruppi sportivi che proporranno diverse discipline: arti marziali, jujitsu, scherma e balli latino-americani.

Dalle 19 sarà possibile cenare in parrocchia, tutti insieme, con gnocco e tigelle.

Alle ore 21 sul palco della BVA si esibiranno diverse corali della bassa modenese: è un segno di solidarietà con le popolazioni colpite dal terremoto del 20 e 29 maggio scorso..

Domenica 16 settembre al mattino ci saranno le lodi alle **ore 8,30** cui seguiranno le sante messe delle **ore 9 e 11**.

Nel pomeriggio alle **ore 15,30** si svolgerà il torneo di pallavolo "memorial Stefania Fruni". Al termine, alle **ore 17**, il gruppo Peter Pan allierà tutti i bambini con il racconto di una favola animata. **Dopo i vespri che si terranno in cappella alle ore 18,30, siete tutti invitati a cena a partire dalle 19:** primo piatto di pasta asciutta e frittura di pesce.

Infine, **alle ore 21**, la compagnia "Instabile" della BVA metterà in scena lo spettacolo "Arsenico e i vecchi merletti".

Emanuele Riccio

Ripresa delle attività parrocchiali

Cammini di catechesi con i ragazzi dalla 2ª elementare alla 2ª media

Il primo incontro di catechesi del nuovo anno si terrà per tutti **sabato 6 ottobre alle ore 15**. Nelle due settimane precedenti saranno convocati gli incontri serali con i genitori per la presentazione del progetto educativo (contenuti e metodi) e per l'iscrizione dei ragazzi.

Gli Scombinati (gruppo dei giovani di 1ª superiore e 3ª media)

Riprendono il loro cammino con il campo a Rocca dal 7 al 9 settembre. Dal 22

settembre riprendono gli incontri di gruppo, ogni sabato alle ore 15.

I Domino (gruppo dei giovani di 2ª-3ª-4ª superiore)

Si incontrano ogni venerdì sera, a partire dal 21 settembre.

Il gruppo dei giovani dai 18 ai 21 anni, il gruppo dei giovani over 25 anni, il gruppo degli adulti

Riprendono il loro cammino formativo e di servizio all'inizio del mese di ottobre.